

I volti albanesi

Erano lì e ci aspettavano da un anno... Il racconto della seconda esperienza nel paese delle Aquile, tra animazione dei bambini e computer. L'invito a partecipare al progetto "Albania 2006"

I GIOVANI DI
"ALBANIA 2005"

Sicuramente, quando parti e ti allontani dalla tua casa e dal tuo paese per due settimane, ti crei un bagaglio di conoscenze, di esperienze e di immagini da portarti sempre con te. A differenza di un comune viaggio, quello che più ci portiamo nel cuore dalla nostra "esperienza" albanese sono i volti delle persone che lì abbiamo trovato ed incontrato, che ci aspettavano da un anno. Ed è il loro volto, il volto di Cristo, che ci aiuta ancora a ricordare che al di là della nostra città, delle nostre cose, al di là della nostra vita vi è un'altra realtà profondamente differente. E la differenza l'abbiamo vista e potuta toccare con mano in un paese percorso da grossi problemi economici e da una dilagante povertà.

Così anche questo anno, dopo alcuni incontri formativi (riguardo alle motivazioni sul significato di essere vincenziani e sugli obiettivi della missione), il 31 luglio un gruppo di dieci giovani vincenziani provenienti da 5 regioni d'Italia, accompagnati dal padre missionario Colombi Gianluigi, sono partiti per continuare il lavoro cominciato l'anno scorso. Nonostante le differenze, età, aspettative e intenti, esperienze, il gruppo era illuminato da un obiettivo comune: testimoniare Cristo, donando ogni giorno la propria vita, il proprio sudore e soprattutto la propria gioia!

Ad aspettarci a Lushnje, punto di arrivo e fulcro del progetto della nostra missione, vi era Don Zeno, padre della Pia Società di San Gaetano, che da più di 10 anni vive e opera nella città. Anche questo anno ha potuto accogliere e sostenerci durante l'intera permanenza.

C'era la consapevolezza di far parte di un disegno più grande di noi: siamo in Albania per mietere un raccolto di amore che è stato seminato da altri, già negli anni '80 il legame che univa Don Zeno Daniele con Ennio ed Annunziata Bagarella era solido ed in tanti anni trascorsi la San Vincenzo italiana ha sostenuto questo infaticabile missionario, prima in Argentina e negli anni più recenti qui in Albania. È stato proprio grazie ad Annunziata che nell'estate del 2003 abbiamo iniziato a tesse-



re questo sottile filo che ci lega alla terra albanese e che oggi ci fa dire che il filo si è trasformato in una rete di affetti e di condivisione.

A Lushnje Don Zeno è riuscito, anche grazie alla collaborazione di persone del posto (tuttora operanti nel centro), a creare un centro o meglio, un punto di riferimento per le famiglie cristiane locali che lì professano la loro fede, ma anche un appoggio per tutte le famiglie indigenti, indipendentemente dalla loro religione. È stato bello vivere nel centro per poter essere testimoni di tutto quello che questi missionari fanno per il popolo albanese.

Il progetto Albania, suddiviso in tre anni, si basa sul servizio di animazione ai bambini della città stessa e di altri centri più piccoli poco distanti, ma più poveri della città. Oltre naturalmente al nostro impegno di animatori, che comprendeva giochi, canti, attività di bricolage e corsi di computer per i ragazzi più grandi, abbiamo dovuto far fronte, da una parte alla non facile convivenza tra di noi e alla gestione della vita quotidiana, totalmente autogestita, e dall'altra alle condizioni che ci imponeva la realtà in cui ci eravamo immersi.

La nostra giornata spesso era frenetica e stancante: fare animazione in più luoghi, comporta tutta una preparazione precedente, che si sovrappone alle "mille" incombenze quotidiane. Fare la spesa (cosa che ci ha permesso anche di conoscere davvero la vita albanese), cucinare, pulire e ordinare gli ambienti che utilizzavamo, ci portava via molto tempo. È stata però una parte basilare perché **servire** è fondamentale. Spesso è risultato più difficile servire coloro con cui vivevamo che non i bambini.

Non ci siamo però fatti mancare i momenti di preghiera: fondamentale è stata la Messa giornaliera come primo impegno della giornata, la recita della Compieta serale dove si univa la preghiera ad un momento di verifica quotidiano. Inoltre sono stati organizzati dei momenti "speciali": la veglia sotto le stelle la notte del 10 agosto vissuta con un gruppo di giovani italiani, che viveva un'espe-

rienza analoga alla nostra nella periferia di Lushnje; la Messa domenicale condivisa con la comunità locale e l'incontro di preghiera e di riflessione sulla Giornata Mondiale per la Gioventù con tutti i giovani albanesi. Tutti questi sono stati momenti fondamentali di coesione e di crescita della nostra fede.

La stanchezza, i viaggi giornalieri per spostarci da un luogo all'altro, il caldo, gli urla o le botte dei bambini hanno spesso rallentato e allentato la nostra voglia di fare e di andare avanti. Stremati, sporchi, a volte ammalati, dopo ore e ore passate in piedi a correre, ad urlare o a ritagliare cartoncini, ci coricavamo la sera e trovavamo un'enorme forza e un'enorme gioia nel cuore, la stessa gioia che ci saremmo portati dietro anche dopo la fine di questa esperienza e che vorremmo portare anche a tutti voi.

Questa estate un gruppo di giovani vincenziani, provenienti da tutta Italia, ha ripetuto l'esperienza di servizio svolta l'anno scorso: un campo di attività e lavoro in Albania. **Proprio per la ricchezza dell'esperienza vissuta, vogliamo riproporre per il prossimo anno a voi giovani vincenziani (...e non) questa occasione per incontrare e riscoprire tramite gli occhi di decine e decine di bambini l'amore che Gesù ci ha donato.**

Il primo incontro per il progetto "Albania 2006" si terrà a Torino il 29 gennaio 2006. La data ultima per dare la propria adesione sarà il 1° aprile 2006. Nella stessa giornata e il 2 aprile si terrà a Roma il secondo appuntamento, per incominciare a conoscersi e per vivere in comunità un fine settimana.

Infine, ci rendiamo conto che è tempo di condi-

videre con altri la ricchezza di quanto abbiamo imparato durante questo cammino. Spesso nel nostro paese la parola "albanese" è diventata sinonimo di delinquente, criminale. Questo progetto, avviato da due anni, vuole essere la negazione di questi accostamenti culturali. **Crediamo fortemente che gli albanesi sono persone soltanto con un bagaglio culturale diverso dal nostro. Nelle nostre Conferenze sicuramente serviamo questi fratelli e noi vogliamo offrire la nostra esperienza per cercare di aiutarvi a conoscerli meglio. Invitateci nelle vostre riunioni e saremo felici di testimoniare la nostra esperienza di servizio in Albania.**

Per qualsiasi informazione il responsabile è Andrea Pellegrino (nazionale@sanvincenzoitalia.it).



Lettera di don Zeno Daniele ai giovani

Cari amici,

prima di tuffarmi nell'attività missionaria del nuovo anno pastorale vi mando due righe di saluto e di ringraziamento per la presenza che avete avuto anche questo anno a Lushnje, per il vostro lavoro di animazione e la vostra testimonianza di dedizione e di austerità, per le cose che avete lasciato perché siano distribuite ai ragazzi e alle famiglie, per l'offerta che mi avete consegnato per le necessità della nostra Missione. La vostra offerta sarà destinata in parti eguali all'aiuto di due famiglie di Bubullime impegnate nella costruzione della casa. Non è molto quello che possiamo dare rispetto al costo delle case, ma è un segno di condivisione significativo e incoraggiante.

Qui, come ogni anno, bisogna ripensare il senso e le modalità della nostra azione missionaria e pensiamo che

sia proprio sulla linea della "missione" esplicita che dovremmo impegnarci tutti, a cominciare da noi preti e suore finora tanto dedicati ai pochi cattolici (sia pure realmente bisognosi) che devono essere invece coinvolti in un qualificato "passo in avanti" nella corresponsabilità evangelizzatrice, promozionale e caritativa della Chiesa. Il tutto supportato da una intensificazione nella conoscenza della parola, nella partecipazione viva all'Eucaristia, nella pratica della preghiera familiare e particolarmente quella Mariana.

L'esperienza estiva condivisa per due stagioni ci porta a sentirvi parte viva della nostra comunità.

In unità di preghiera, rinnovo a tutti – anche a nome di Don Giampietro, delle suore, dei più vicini collaboratori – un cordiale abbraccio in Cristo.

Don Zeno Daniele